

Intervista ad Alain Touraine

# «La sfida di Hollande è la costruzione di un'Europa sociale»

**Il sociologo** «Per salvare l'eurozona è necessario colmare un vuoto politico: gli elettori percepiscono l'Ue come strumento di un capitalismo speculativo»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

L'orizzonte progettuale evocato da François Hollande è quello di una nuova sinistra riformista. È questo il primo elemento di fondo che emerge dalla campagna presidenziale del candidato socialista. L'altro, e non meno importante, è quello relativo alla posta in gioco, che va ben oltre i classici confini di un'alternanza di governo sinistra-destra, ricchi-poveri... La posta in gioco è la costruzione-salvataggio dell'Europa, e più precisamente dell'area euro». A sostenerlo è uno dei più autorevoli intellettuali di Francia: Alain Touraine. «In questa chiave europeista, il successo di Hollande - rimarca Touraine - sarebbe ancora più significativo se la nuova sinistra riformista e filo-Europa, oltre che in Francia, si affermasse anche in Italia e Germania, nelle elezioni del 2013. La combinazione di questi tre Paesi potrebbe avere un effetto trascinamento di altri e costruire un argine potente, e riequilibratore, alla finanza globale che gioca contro l'economia europea».

## Rabbia sociale

«L'aumento delle disuguaglianze rappresenta la minaccia più grave alla coesione e alla stabilità dell'Unione»

Domenica la Francia sceglierà il suo nuovo Presidente. In un'ottica europea, quale potrebbe essere il tratto più significativo di una presidenza Hollande?



Il leader Ps François Hollande saluta i suoi sostenitori al Palais Omnisports di Parigi

«François Hollande è l'unico candidato che nel suo progetto cerca di difendere e rafforzare l'integrazione europea e, insieme, la politica sociale della sinistra, in particolare verso i ceti più deboli. Questa è la grande sfida di Hollande: costruire un'Europa "sociale", oltre il monetarismo. Il suo, a ben vedere, è un progetto che riprende e sviluppa l'idea di Europa che è stata di Jacques Delors. Bruxelles ha spesso dimostrato una cecità incredibile. Non c'è bisogno di essere un professore di economia per capire che una moneta comune ha senso solo se si basava su politiche fiscali nazionali, almeno coerenti. Il risultato di questo vuoto del progetto europeo è che molti elettori ancora percepiscono la costruzione dell'Europa come uno strumento di un capitalismo puramente speculativo».

## Adieu Sarkò

«I francesi lo detestano perché ha fatto promesse che non ha mantenuto. Ora andrà a fare soldi con i suoi amici ricchi»

## Come superare questo orizzonte?

«Mi pare che il progetto-Hollande indichi con sufficiente nettezza i due pilastri. Il primo è la costruzione-salvataggio dell'Europa, più precisamente l'area dell'euro. Il secondo è pilastro è più tipicamente sociale: Hollande prova a rimettere al centro dell'agire politico e di governo, una redistribuzione del reddito nazionale a favore delle classi sociali che hanno perso molto terreno dal trionfo del neoliberismo nel 1970 e in particolare dall'inizio della crisi finanziaria, monetaria ed economica esplosa nel 2007. L'aumento delle disuguaglianze sociali rappresenta attualmente la più seria minaccia alla stabilità e alla coesione dell'Unione europea e dei suoi membri. E qui rientra in gioco l'Europa».

## In che senso, professor Touraine?

«La crisi che, sia pur in termini e dimensioni diverse, ha investito la Grecia, il Portogallo, l'Italia, la Spagna, la stessa Francia, sta a dimostrare che la dimensione europea è decisiva, perché è a livello sovranazionale che si determina un controllo dell'economia. E a livello europeo che occorre riorientare la crescita. Le risposte fin qui fornite dai governi nazionali e dalle istituzioni europee, si muovono ancora dentro un orizzonte angusto, limitato: quello della sopravvivenza».

## Siamo dunque ancora all'«anno zero» di un'Europa che va oltre la sopravvivenza?

«Non sarei così *tranchant*. Nel 2011 sono stati ottenuti importanti risulta-